



Scenari E dal petrolio si passa alla tecnologia

Dagli smartphone e dai social media fino a realtà virtuale e intelligenza artificiale: il mondo in cui viviamo oggi è dominato dai colossi tecnologici. E come spiega l'equipe di P101, appare parecchio diverso da come appariva soltanto dieci anni fa

di **Sara Domansi**

Dagli smartphone e dai social media fino alla realtà virtuale e all'intelligenza artificiale, il mondo in cui viviamo oggi è dominato dalla tecnologia e sembra molto diverso da come appariva solo dieci anni fa. Nel 2006, il gigante petrolifero ExxonMobil era in testa alla lista delle aziende più quotate del mondo e Microsoft era l'unica azienda tech ad avvicinarsi al vertice di questa classifica. Fast forward ad agosto 2016: Apple, Alphabet (la holding di Google), Amazon e Facebook dominano la lista, mentre ExxonMo-

bil è l'unica compagnia petrolifera rimasta nella top five, come sottolinea un recente inserto sulle pagine web del World Economic Forum. Infatti, per un breve momento, il 1° agosto 2016, dopo che i profitti di ExxonMobil stavano crollando, il gigante del petrolio si è trovato al sesto posto, dietro Amazon e Facebook. Secondo la ricostruzione del magazine *Slate*, è stata la prima volta in cui le cinque società di maggior valore al mondo sono tecnologiche. E quando le "Big Five" - le cinque più grandi compagnie tech statunitensi - superano tutti gli altri in termini di valore di mercato, non si può non affermare che il

Venture capital Investimenti nelle società digital e technology driven

P101 è un fondo di venture capital specializzato in investimenti in società digital e technology driven. Nato nel 2013, con una dotazione corrente di oltre 65 milioni di euro e 25 società in portafoglio, P101 si distingue per la capacità di mettere a disposizione degli imprenditori di nuova generazione, oltre a risorse economiche, anche competenze e servizi necessari a dare impulso alla crescita delle aziende. Il fondo, promosso da Andrea Di Camillo - quindici anni di esperienza nel venture capital e tra i fondatori di Banca e Vivamiro - è partecipata da Acmut, **Fondazione di Investimenti e European Investments Fund**, collabora con i maggiori acceleratori privati, tra cui Hiram, Nana Bianca, Boon e Club Italia Investments. Tra le partecipate: Contact Us, Corolla, Tannico, Movement e MoxiMach. Le società partecipate da P101 occupano oggi complessivamente oltre 500 ruome e generano un fatturato in costante crescita e già oggi superiore agli 80 milioni di euro annui. P101 prende il nome dal primo personal computer prodotto da Olivetti negli anni '60, esempio di innovazione italiana che ha lasciato il segno nella storia della tecnologia digitale.



La vision di P101 Dal racconto al commento

NewsFromThePlatform nasce per raccontare e commerciare. Lo fa attraverso la visione di P101, quella degli imprenditori delle sue partecipate, dei suoi investitori e di chi fa parte del suo ecosistema, esempi quotidiani della rivoluzione in atto, la digital disruption: un fenomeno in pieno corso, che vede le nuove tecnologie cambiare schemi e modelli, in tutti i settori, in maniera radicale e a grande velocità. Come operatori del mondo italiano del venture capital, il mestiere di P101 è quello di studiare, analizzare e cavalcare questa rivoluzione: intercettandone anche i segnali deboli e mettendo a servizio delle giovani imprese risorse ed expertise per crescere e competere sul mercato, e a disposizione dell'impresa consolidata, una continua fucina di innovazione. Con NewsFromThePlatform, P101 proverà a raccontare in modo semplice, fattuale e concreto che la giovane azienda di oggi può essere il prossimo concorrente o un prezioso alleato di domani.

momento sia culturalmente rilevante, anche sul fronte degli investimenti.

Clima positivo

Insomma, c'è grande positività tra gli investitori nei confronti delle aziende che si occupano di innovazione tecnologica. E questa fiducia non è riposta casualmente: "The Global 2000", il ranking annuale del magazine Forbes delle società più grandi e potenti del pianeta, vede moltissime realtà tech tra le prime linee: basti pensare che la sola Apple è all'ottavo posto. E in Italia? Anche qui la situazione sta evolvendosi rapidamente: l'ultima edizione della "Tech-

nology Fast 500 Europe" di Deloitte, che premia le 500 aziende tecnologiche internazionali con la più veloce crescita di fatturato negli ultimi quattro anni, vede in classifica sette aziende italiane, di cui una entro le top 20 e quasi tutte entro i primi ottanta posti. Una conquista importante per queste start-up tecnologiche che hanno dimostrato un tasso di crescita decisamente incoraggiante, come affermato da Alberto Donato, Partner Deloitte e responsabile italiano Technology Media & Telecommunication (Tmt). Ma non si pensi che le "migliori" aziende tecnologiche di oggi - in termini di grandezza, posizione nello stock

ALTO PROFILO

Nella foto qui a sinistra Andrea Di Camillo, che vanta oltre quindici anni di esperienza come imprenditore e venture capitalist, oltre a essere stato uno dei fondatori di Barcal e Vitaminic

market o rapidità di crescita - sono necessariamente anche i big di domani. Come ha sottolineato Joe Schoendorf, partner del colosso americano del venture capital Accel, durante Viva Technology - la conferenza di Parigi che riunisce i principali player mondiali della trasformazione digitale -, "nessuno è al sicuro dalla digital disruption. Quando sono arrivato nella Silicon Valley, la realtà dominante era IBM; oggi, la stessa IBM e le altre aziende che erano al top non sono più tra le principali. Non è possibile affermare che gli operatori dominanti di oggi lo saranno per sempre". Dunque, sembra proprio che la trasformazione digitale debba sempre essere nell'agenda di ogni chief executive, perché l'unico modo per garantire la sopravvivenza di una realtà tecnologica (e non) sta nell'innovazione continua, nella ricerca di soluzioni sempre nuove per migliorarsi e mutare forma.

